

## Chiara d'Assisi secondo Dacia Maraini Un incontro di Salvare Palermo

Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza è il titolo dell'ultimo libro di Dacia Maraini presentato lunedì 16 dicembre 2013 nella sede dell'Istituto Gramsci Siciliano. L'iniziativa è stata promossa da Rosanna Pirajno, presidente della Fondazione Salvare Palermo, e da Ennio Giganti, responsabile commerciale della Banca Euromobiliare che ha sponsorizzato l'evento

Felice Cavallaro, giornalista del «Corriere della Sera» e Rosa Maria Monastra, docente di Letteratura Italiana all'Università di Catania, hanno discusso con l'autrice i temi principali affrontati in quest'opera, che si presenta originale sia per il tema trattato, la storia di Santa Chiara di Assisi, al secolo Chiara Scifi, che per l'impianto del testo: non un romanzo epistolare, un diario, o un saggio, ma le tre cose insieme.

Secondo l'invenzione letteraria, l'interesse della scrittrice per la santa è stimolato da uno scambio di mail con una giovane ragazza di oggi, inquieta, problematica, alla ricerca di sé e di un modello di vita che le si addica e che spera di trovare nella santa del Duecento sua omonima, Chiara di Assisi. Ma l'invenzione ha un fondamento di verità: «In origine è vero, ho ricevuto una lettera» – ha raccontato Dacia Maraini al pubblico presente – «Ero perplessa, non sapevo tanto sul Medio Evo; ero restia perché ogni viaggio storico, anche se di tipo letterario richiede una documentazione. Mi sono lasciata incantare da questo personaggio straordinario, della cui storia si sa poco».

I punti intorno ai quali si sviluppa la vita di Chiara sono gli stessi di Francesco d'Assisi: il rifiuto della propria condizione sociale privilegiata per abbracciare uno stile di vita umile, l'esperienza di una vita comunitaria basata su una propria regola ispirata al Vangelo, l'insistenza peruvicace sulla povertà, al punto da richiederla al papa come «privilegio». Ma la scrittrice ha compiuto un'interessante reinterpretazione della figura storica della santa, riconoscendo nel suo pensiero, ricostruibile dai pochi suoi scritti, e nelle sue azioni, descritte negli atti del processo di canonizzazione, una valenza politica, che ha così spiegato: «Quello che

mi ha colpito di Chiara è la sua volontà adamantina, che va al di là della fede. Quello che persegue è qualcosa di più della fede, è una disobbedienza civile. Riesce a fare una cosa miracolosa: non si mette mai apertamente contro la Chiesa, contro la struttura, la gerarchia e l'autorità, ma nella prassi di tutti i giorni porta una testimonianza che parla con il suo stesso corpo e che va contro la Chiesa e il totalitarismo religioso. Riuscire a creare questo rapporto dialettico molto intelligente con la Chiesa ufficiale, con dolcezza, arrendevolezza e ubbidienza è stata un'operazione straordinaria di politica, nel senso più alto della parola. Chiara ha attuato la disobbedienza dentro l'ubbidienza».

Non è un caso che il sottotitolo del libro sia proprio «elogio della disobbedienza»: Dacia Maraini ha reso la santa di Assisi una precorritrice dei metodi della disobbedienza civile e potremmo dire anche della resistenza passiva. Un esempio di questo tipo di disobbedienza alle regole imposte dalla Chiesa è l'esercizio del potere da parte di Chiara, in quanto svolse il suo ruolo di badessa in un modo che rinvia indubbiamente ad una diversa concezione del potere e dell'autorità. «Dentro i conventi c'era una divisione di classi» – ha continuato a spiegare la scrittrice – «che Chiara rifiutò con determinazione: svolgeva i lavori più umili, era sempre la prima ad andare al pozzo, a curare le malate, facendo ciò che nessuna badessa avrebbe mai accettato. Questa è la sua tattica che io trovo straordinariamente moderna».

Tuttavia sarebbe riduttivo limitare il messaggio di Chiara e del suo concittadino e mentore, Francesco d'Assisi, alla sola dimensione religiosa; entrambi possono essere considerati non solo i testimoni di

una diversa anima della Chiesa, quella più aderente al messaggio del Vangelo, ma anche dei modelli di virtù civile, in quanto hanno fatto della propria fedeltà ad un ideale una pratica di vita. Dacia Maraini ha commentato così questa sua rilettura delle due figure: «Il nostro è un paese poco idealista, perché la nostra storia è fatta di dominazioni straniere. Abbiamo sviluppato un'incapacità a sentirci come Paese e soprattutto a riconoscerci come uno Stato. In passato uno Stato nemico impediva il fatto di sentirci legati da un'idea. Ma in certi momenti come il Risorgimento, o la Resistenza ci sono state persone che hanno sentito di mettere in gioco la propria vita per difendere le idee in cui credevano. Questa è un'Italia che a me interessa molto e che secondo me dovrebbe dare dei modelli».

Modelli che possono dunque provenire anche dal mondo religioso, per il quale Dacia Maraini nutre da parecchi anni un interesse, in particolare per le scritture prodotte nei conventi, non solo dalle mistiche, ma anche da altre monache "sconosciute". La scoperta di questo mondo l'ha portata ad una riconsiderazione della scelta di vita consacrata, che tiene conto della condizione sociale e giuridica delle donne. Infatti ha spiegato: «la vita coniugale e la vita conventuale erano chiusure diverse: una cosa è avere per padrone una persona, altra cosa è appartenere a Cristo. Chiudersi in convento era una scelta per me comprensibilissima. Tra l'altro ciò consentiva alle religiose una libertà spirituale e intellettuale che altrimenti non avrebbero avuto. Le uniche donne che avevano, infatti, il tempo, la capacità, la cultura per scrivere erano le religiose, le



Da sinistra:  
Rosanna Pirajno,  
Felice Cavallaro,  
Dacia Maraini e  
Rosa Maria Monstra

altre non hanno mai scritto nulla». La scrittrice riconosce un carattere costante che accomuna le grandi mistiche del passato, le monache scrittrici dei conventi e le suore di oggi: la loro posizione marginale all'interno della Chiesa. Ha aggiunto: «Questo mondo femminile cattolico di oggi non ha una rappresentanza all'interno delle gerarchie, eppure costituisce la gran parte del mondo della Chiesa. Oggi le donne religiose sono intelligenti, laureate, fanno delle cose straordinarie. Sono persone consapevoli e socialmente impegnate».

L'auspicio, per molti condivisibile, con cui Dacia Maraini ha concluso il suo intervento è che il nuovo Papa, che ha scelto proprio il nome di Francesco, possa aprire uno spazio, almeno di discussione, sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa.

La partecipazione all'evento è stata ampia, segno dell'attenzione e dell'affetto che il pubblico palermitano riserva alla scrittrice che, come ha ricordato la presidente Pirajno, è una nostra concittadina. Ringraziamo ancora Dacia Maraini per avere accettato l'invito di Salvare Palermo e speriamo che torni ancora in futuro nella nostra città. [•]

### Attività in itinere

- Giovedì 12 dicembre 2013 la sede di Salvare Palermo in via Tasso si è trasformata in un "set": sono state effettuate le riprese di alcune scene per un film sull'architettura moderna a Palermo, realizzato dal regista francese Arnold Pasquier. Il titolo provvisorio è "Borobudur", dal nome di un'antica e imponente costruzione indonesiana.

- Sono in corso le procedure per il restauro della "Deposizione" della chiesa di Santa Caterina di Alessandria, realizzato con i fondi raccolti dalla Fondazione la scorsa estate in occasione della festa al Circolo Lauria. Daremo ampia documentazione ai nostri lettori a lavori ultimati.

